

Marco Tibaldi

Il Cantico dei Cantici

Per una lettura a due della Scrittura

III incontro 1 Aprile 2020

	VII Il canto del corpo femminile (4,1-5,1)	
Lui	<p>1 Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàaad. 2 I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. 3 Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia (per Ravasi, gota) dietro il tuo velo. 4 Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. 5 I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli.</p> <p>6 Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell'incenso. 7 Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto.</p>	<p>Lo sguardo dell'amato ha reso l'amata tutta bella. Non c'è più accenno al fatto di essere bella ma scura. Il suo amore l'ha guarita perché lui la vede tutta bella.</p> <p>Lo sguardo dell'amato ricrea, non a caso la donna (che siamo noi) è descritta con sette paragoni come i giorni della creazione: 1. Occhi 2. Cappelli 3. Denti 4. Labbra 5. Guancia 6 Collo 7 Seni. Ognuna di queste parti è paragonata ad un elemento della terra. Il suo sguardo, il suo amore non ci porta fuori dal mondo in un «mondo dietro al mondo» come direbbe Nietzsche, ma ci spinge a entrare in comunione profonda con questo mondo, l'unico che ci è dato e che rimarrà in eterno anche se trasfigurato («cieli nuovi e terra nuova» Ap 21,1-5)</p> <p>Il suo sguardo su di noi cambia trasfigura la nostra realtà. Il corpo come dice J-P. Hernández è sintesi di creazione e di storia, ci ricorda che siamo creature e porta inscritta in sé la storia di ciascuno. Questa contemplazione estasiata dell'amato dice che per lui tutte le parti del nostro corpo sono belle; è come lui le vede, non c'è nulla che non possa essere trasfigurato dal suo sguardo amorevole.</p> <p>Il corpo è per la risurrezione, la trasformazione della nostra finitezza, come dice il simbolo della melagrana che i Padri della Chiesa vedono come simbolo della vita futura oltre che della Chiesa irrorata dal sangue di Cristo. Originariamente è un simbolo di fecondità.</p> <p>Il monte della mirra sono i seni della donna (1,13) e assieme all'incenso erano già stati indicati come caratteristici della lettiga di Salomone. Ora il poeta descrive l'incontro intimo tra i due innamorati all'insegna di quanto detto in Gen 2,24 secondo cui «i due saranno una carne sola».</p>
Lui	<p>8 Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni!</p>	<p>Lui chiama lei sua sposa (<i>kallah</i>), il termine ebraico indica sia la fidanzata che la sposa; il testo non è interessato alle questioni giuridiche, ma a dire il desiderio di intimità e di condivisione piena della vita. Dopo la chiamerà mia sorella, per indicare la profondità del legame che si viene ad</p>

<p>Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi.</p> <p>⁹Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!</p> <p>¹⁰Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo.</p> <p>¹¹Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano.</p> <p>¹²Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata.</p>	<p>instaurare con l'amore. Vengono evocate delle località del Nord di Israele, molto verdi, con tratti esotici e misteriosi come le spelonche dell'amore o i monti dei leopardi, perché l'amore riserva sempre delle sorprese.</p> <p>Lui dice che lei gli ha ferito il cuore, l'amore è lasciarsi ferire e modificare dall'altro. Il cuore è la sede delle decisioni quindi sta dicendo che lei lo ha preso completamente non è un amore superficiale, lei è al centro dei suoi pensieri e delle sue decisioni. Lei ai suoi occhi è talmente bella che lo ha rapito con un solo sguardo del suo cuore. Nella lettura simbolica se Lui è la Parola, possiamo vedere come anche la Parola fatta carne in Gesù si fa mendicante d'amore, anche Gesù ha imparato dagli incontri che ha fatto, dall'educazione che ha ricevuto: così si è lasciato ammaestrare dalla donna che versa il profumo di nardo, o dalla vedova che butta le due monete, o dalla fede del centurione.</p> <p>La donna è paragonata ad un giardino, al <i>pardes</i>, il paradiso. Il vero paradiso dell'uomo è la donna. Il giardino. la sorgente sono anche immagini della sessualità. Lei che all'inizio del Cantico aveva detto di non aver custodita la sua vigna, simbolo anch'essa della sessualità ora è sorgente chiusa, vergine. L'amore consente di ricominciare crea l'uomo e la donna nuova. Il testo che può far capire meglio questa simbologia è Pr 5,15-20:</p> <p>«¹⁵Bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, ¹⁶perché le tue sorgenti non scorrano al di fuori, i tuoi ruscelli nelle pubbliche piazze, ¹⁷ma siano per te solo e non per degli estranei insieme a te. ¹⁸Sia benedetta la tua sorgente; trova gioia nella donna della tua giovinezza: ¹⁹cerva amabile, gazzella graziosa, essa s'intrattenga con te; le sue tenerezze ti inebriano sempre; sii tu sempre invaghito del suo amore!</p>
---	--

		<p>20Perché, figlio mio, invaghirti d'una straniera e stringerti al petto di un'estranea?»</p> <p>Questa simbologia si ritrova anche nel dialogo tra Gesù e la samaritana al pozzo di Giacobbe (Gv 4)</p>
	<p>¹³I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, ¹⁴nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d'incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. ¹⁵Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive che sgorgano dal Libano.</p>	
Lei	<p>¹⁶Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l'amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti.</p>	<p>Lei lo invita ad entrare nel giardino e lo paragona al vento che feconda.</p>
Lui	<p>5,1Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d'amore.</p>	<p>L'amore autentico è diffusivo, non viene tenuto nascosto, ma fa nascere il desiderio della festa, della comunione con gli amici.</p>
	<p>VIII. Nella notte l'assenza dell'amato (5,2-6,3)</p>	
Lei	<p>5, 2Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! È il mio diletto che bussa:</p>	<p>Comincia una nuova avventura. Nella scena precedente i due erano uniti nell'intimità, ora di nuovo ci sarà il problema dell'assenza dell'amato. Il testo sembra dirci che il possesso dell'altro non è mai definitivo, è un cammino in cui la scoperta non è mai terminata; solo l'illusione del possesso, dell'afferrare l'altro può dare l'illusione di essere arrivati. Lei dorme ma il suo cuore veglia. È un ossimoro, una contraddizione, che richiama il <i>bruna sono ma bella</i> dei versetti iniziali. C'è una contraddizione all'opera nella vita dell'amata, come in noi. Il dormire da un lato qui segnala il non ascolto, dall'altra però nel cuore, nella sede profonda dei pensieri c'è un'attesa. Tutti, anche coloro che apparentemente dormono, nel loro cuore desiderano l'incontro con l'amato.</p>

Lui	<p>«Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne».</p>	<p>Lui ora bussa si fa sentire in modo deciso, non è reticente nel mostrare il suo amore, il suo bisogno dell'amata.</p> <p>Lui è di nuovo davanti alla porta e l'invita ad aprire, a lasciarsi amare ad abbandonare le resistenze a perdere il controllo. La descrive con grande affetto come amica, colomba e soprattutto mia perfetta. L'amato senza di lei non è perfetto. Se applichiamo questo versetto a Dio è fortissimo: lui senza di noi non raggiunge la sua perfezione, perché come diceva Ireneo solo l'uomo vivente è la gloria di Dio o Agostino che nota, nel suo commento alla Genesi, che al sesto giorno Dio non dice subito che era cosa buona quanto fatto, ma lo dice solo al termine della giornata perché aspetta che sia lei a dire a lui che è bello e viceversa. Lui è bagnato di rugiada, è stato fuori tutta la notte, ha attraversato la notte per essere lì da lei, la rugiada e la notte richiamano l'esodo, il passaggio del mar rosso, essere lì non è stato semplice.</p>
Lei	<p>3 «Mi sono tolta la veste; come indossarla ancora? Mi sono lavata i piedi; come ancora sporcarli?».</p> <p>4 Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio e un fremito mi ha sconvolta.</p> <p>5 Mi sono alzata per aprire al mio diletto e le mie mani stillavano mirra, fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello.</p> <p>6 Ho aperto allora al mio diletto, ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso.</p> <p>Io venni meno, per la sua scomparsa. L'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non m'ha risposto.</p> <p>7 Mi han trovato le guardie che perlustrano la città; mi han percosso, mi hanno ferito,</p>	<p>Lei però è ancora riottosa, ci sono delle difficoltà che la trattengono. Il narratore ce la mostra nuda in tutto il suo splendore, però lei ancora non vuole. E lui? Come reagisce alle sue resistenze? Con un gesto di grande intimità e delicatezza. Lui si rende presente con la sua mano all'interno della fessura della porta ma anche del corpo di lei, perché la casa con le sue aperture è anch'essa un simbolo per descrivere il corpo.</p> <p>La tocca delicatamente nel punto in cui è più scoperta, i genitali sono la parte che copriamo di più perché è quella che evidenzia di più il nostro limite, il nostro essere incompleti e bisognosi di un completamento.</p> <p>Il suo tocco la sconvolge, la fa fremere di piacere, di gioia di vitalità, di abbandono. È questo tocco intimo che la fa alzare - ancora un verbo di resurrezione- ora anche le sue mani trasudano dal piacere, stillano mirra, profumo afrodisiaco e curativo nello stesso tempo, molto prezioso e corre ad aprire, ma...</p> <p>Lei apre finalmente ! Ma lui non c'è. Quante volte dopo lunghe ritrosie abbiamo aperto la porta all'amato, a Dio o al compagno di vita ma lui non c'è. Allora il dubbio: mi vuole veramente bene? Cosa vuol fare con me?</p> <p>Però è proprio questa assenza che le fa percepire tutto il suo bisogno di lui, quel bisogno che sembrava voler celare dietro alle scuse precedenti per non aprire la porta. Si sente svenire perché senza di lui non può stare, è qui che capisce che lui è veramente il Signore della sua vita.</p> <p>Si butta allora alla sua ricerca per la città con tutte le ambiguità che conosciamo. La trovano le guardie, che rappresentano non tanto una realtà esteriore ma interiore. È</p>

	<p>mi han tolto il mantello le guardie delle mura.</p> <p>8Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore!</p>	<p>il nostro super io che ci ferisce, che ci vuol impedire di abbandonarci all'amato, che ci toglie il mantello per dileggiare la nostra nudità, ci mette a nudo ma senza amore, per accusare, per non farci andare avanti in questa assurda storia d'amore.</p> <p>Di nuovo si rivolge alle figlie di Gerusalemme per chiedere un aiuto: ora non si nasconde dice con tutti il suo bisogno di essere amata, si è tolta la maschera, si mette a nudo interiormente senza più nascondersi dietro a false argomentazioni. Sa paradossalmente che lui si lascerà trovare, e che forse lo troveranno prima loro di lei, ha capito che pur un amore sconfinato come quello del suo innamorato non genera mai un possesso esclusivo, nel senso di diventare una sua proprietà. La libertà nell'intimità non scompare anzi cresce.</p>
Coro	<p>9Che ha il tuo diletto di diverso da un altro, o tu, la più bella fra le donne? Che ha il tuo diletto di diverso da un altro, perché così ci scongiuri?</p>	<p>Il coro pone le obiezioni che ci siamo sentiti rivolgere tante volte, forse in relazione alle nostre storie d'amore, certamente in relazione all'essere cristiani: ma cos'ha di diverso il vostro Gesù/Dio? Tu che sei così intelligente, perché credi ancora in tutte quelle cose? Vai a Messa, dici le preghiere: a cosa serve tutto questo?</p>
Lei	<p>10 Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e mille. 11 Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli grappoli di palma, neri come il corvo. 12 I suoi occhi, come colombe su ruscelli di acqua; i suoi denti bagnati nel latte, posti in un castone. 13 Le sue guance, come aiuole di balsamo, aiuole di erbe profumate; le sue labbra sono gigli, che stillano fluida mirra. 14 Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestate di zaffiri. 15 Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d'oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. 16 Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è il mio diletto, questo è il mio amico, o figlie di Gerusalemme.</p>	<p>La donna risponde alle obiezioni di nuovo con una descrizione entusiastica dell'amato, di cui conosce le tenerezze.</p> <p>Descrivere il corpo dell'amato è ancora descrivere la storia, perché nel corpo si sedimenta la nostra storia. Il corpo non è solo ciò che indica la bilancia o il medico (<i>Körper</i>) ma la nostra vita con tutti i suoi vissuti (<i>Leib</i>).</p> <p>In filigrana c'è anche la descrizione del tempio di Gerusalemme evocata nel paragone con i cedri del libano; sta dicendo, con il linguaggio poetico, che il suo amato è stato il suo liberatore, come Dio che ha liberato il popolo dalla schiavitù e ha dato loro un luogo per la sua presenza, il tempio. L'altro, il suo corpo, la sua storia con me, sono il luogo della presenza di Dio nella mia vita.</p> <p>La sua parola è dolce come la Buona Notizia. L'altro è per me il Vangelo, la Bella Notizia che Dio mi ha dato</p>

Coro	<p>6,1Dov'è andato il tuo diletto, o bella fra le donne? Dove si è recato il tuo diletto, perché noi lo possiamo cercare con te?</p> <p>2Il mio diletto era sceso nel suo giardino fra le aiuole del balsamo a pascolare il gregge nei giardini e a cogliere gigli.</p> <p>3 Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me; egli pascola il gregge tra i gigli.</p>	<p>facendomelo incontrare.</p> <p>La sua descrizione, il racconto delle prodezze che ha fatto per lei accende di desiderio anche le figlie di Gerusalemme, che vogliono associarsi alla ricerca.</p> <p>Lei ha capito che il diletto si trova nell'intimità, nel discendere nel giardino, nel luogo dell'intimità ovvero nel luogo in cui si calano le maschere e si abbattono gli steccati e le resistenze che impediscono l'incontro intimo con lui.</p>
------	--	--